

## L'A.N.F. per la dignità dei detenuti e il recupero dei diritti umani

di Valeria Ferro

**È indispensabile curarsi della detenzione affinché non sia umiliata la dignità delle persone: il sovraffollamento carcerario è un problema condiviso in tutte le Regioni italiane.**

Questo è quanto ha sottolineato, nella seduta del 4.5.2011, l'avv. Vito Pirrone in qualità di consulente, nella sedicesima Legislatura, della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. In quell'occasione nei lavori della Commissione è stata ribadita la drammatica realtà delle carceri italiane, di cui

i ripetuti suicidi dei detenuti e degli agenti della polizia penitenziaria sono lo specchio. Si tratta di una realtà in cui al detenuto non è sottratta solo la libertà ma anche la dignità, nonché il diritto alla salute ed alla sicurezza. Ho voluto iniziare con questi riferimenti, il breve

*excursus* di questi anni di attività che mi hanno vista impegnata insieme al Presidente dell'A.N.F. di Catania ed al Garante dei diritti dei detenuti, in un lavoro di gruppo e di studio ad ampio raggio, in cui ognuno ha contribuito con le proprie competenze.

Secondo gli ultimi dati ufficiali - dicembre 2013 - la situazione delle carceri italiane rimane grave, in Italia i detenuti sono quasi 66.000, di cui 39.000 con sentenza definitiva, rispetto ad una capienza massima di poco più di quarantasettemila posti. Tra le carceri siciliane, Catania rimane tra le situazioni più complicate, con un sovraffollamento pari al 300 %.

Su questa situazione ha lavorato la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo di Strasburgo, che ha già condannato l'Italia per violazione dei diritti dei detenuti - Sent. Sulejnomovic/c. Italia - con cui l'Italia deve corrispondere un

equo indennizzo nei confronti di un detenuto, in condizioni accertate come contrarie al senso di umanità. Nonché la sentenza Torreggiani ed altri contro Italia, una decisione pilota contro il sovraffollamento delle carceri italiane. La procedura delle sentenze pilota consente alla CEDU di indicare le misure generali che lo Stato dovrebbe adottare per contrastare la situazione incompatibile con la CEDU, fissando in un anno il tempo entro il quale l'Italia dovrà provvedere ad adottare

le misure raccomandate.

Infine è recente, la decisione del Tribunale di Londra che rifiuta l'estradizione dell'ex Boss Rancadore perché il sistema carcerario italiano non offre garanzia per il trattamento dei detenuti ed il rispetto dei diritti umani.

Le nostre carceri

siciliane si riempiono sempre più di detenuti, e le grida di disperazione degli stessi e dei loro parenti aumentano sempre più. Perché? Perché le carceri non garantiscono i diritti fondamentali della persona - detenuto - né tanto meno dei parenti che vanno a colloquio. In tale direzione, ho collaborato, con l'A.N.F., nella redazione del ricorso al Magistrato di sorveglianza di Catania, concernente la detenzione disumana, le criticità prodotte dal sovraffollamento del carcere di "Piazza Lanza", le carenze consequenziali del personale addetto ad attività trattamentale e sanitarie, e la mancanza di riscaldamento. Il Magistrato accogliendo le osservazioni del ricorso dichiarò la chiusura del reparto "Nicito", ordinando i lavori di ristrutturazione. Constatò inoltre che, per quanto concerne la situazione di sovraffollamento, la struttura superava





di gran lunga, i parametri individuati dalla Corte di Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo, i parametri della capienza regolamentare ed anche di quella cd. "tollerabile".

Altre situazioni irreali e drammatiche sono state riscontrate al carcere "Pagliarelli" di Palermo. Con ricorso nel 2012 al Magistrato di Sorveglianza di Palermo, denunciavamo la violazione di alcuni diritti fondamentali inerenti le condizioni di vita dei detenuti all'interno dell'Istituto penitenziario, che attenevano in particolar modo all'assenza degli spazi minimi vitali all'interno delle celle, all'insufficienza di regole d'igiene, alla mancanza di dotazioni di acqua calda, all'esposizione di "fumo passivo" per l'imposta condivisione della cella con detenuti fumatori. Particolare cenno fu fatto, in tema di tutela dei diritti fondamentali, ai precetti dettati dal quadro normativo transnazionale, tra cui l'art. 18 norme pen. europee e l'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nonché le pronunce più significative della Corte di Strasburgo, di cui si sottolineò la diretta efficacia nel nostro ordinamento. Il Magistrato di Sorveglianza accogliendo il reclamo ingiunse alla direzione della Casa circondariale, al Provveditorato regionale ed al Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria di adottare gli opportuni provvedimenti per rimuovere le riscontrate violazioni dei diritti dei detenuti, concernenti il rispetto dello spazio vitale all'interno delle celle e di attenersi il più possibile alle indicazioni dettate dal quadro normativo transnazionale.

Altri ricorsi sono stati proposti presso altri Magistrati di Sorveglianza della Sicilia.

L'attività della nostra *equipe* non si fermò solamente ai ricorsi, ma si organizzarono incontri di confronto e sensibilizzazione, come il Convegno: "Carceri, esecuzione pena e Costituzione" in cui intervenne anche il Prof. Vale-

rio Onida che sottolineò che l'attuale «sistema della pena è un sistema costituzionalmente sensibile che deve basarsi sul principio di proporzionalità che stabilisce l'uguaglianza e l'adeguatezza sia in astratto che in concreto della pena, il principio della finalità rieducativa della pena, ed il principio della certezza». Sottolineò inoltre, «come il valore rieducativo dovrebbe far pensare a migliorare l'esecuzione della pena. Il problema più grave rimane quello dei tempi del processo penale, quando la giustizia è fuori tempo, non è più giustizia». L'ultimo personale (con l'A.N.F.) contributo alla "società rinchiusa", è stata l'istituzione di uno sportello di consulenza legale gratuito all'interno della casa di reclusione di Brucoli - Augusta, finalizzato ad un sostanziale aiuto dal punto di vista legale ma non solo. Spesso i detenuti si intrattengono con noi a parlare di tutt'altro, dei loro stati d'animo, delle loro sensazioni all'interno della struttura, dei loro sogni, delle loro speranze, di tutto ciò che per noi, che viviamo al di là delle mura può sembrare di poco conto, mentre per loro assume grande rilevanza. Il Direttore Gelardi, condivise sin da subito il nostro progetto, si trattava della prima realtà presente nell'Italia meridionale, che offriva un'attività di questo genere a favore soprattutto di quei tanti detenuti (molti immigrati) che spesso vengono dimenticati ed abbandonati a se stessi.

Il carcere è dentro la Città, fa parte della società!. Ognuno con il proprio ruolo deve contribuire alla difesa dei "diritti dei cd. cattivi", solo così potremmo considerarci Paese civile!. In tale direzione il nuovo direttivo A.N.F., recentemente eletto, tra gli altri programmi ritiene prioritaria, nel settore giustizia, proseguire l'attività di recupero per la dignità del detenuto e dell'effettiva applicazione delle norme dei diritti umani come momento di civiltà del nostro Paese.

